



**SERVIZI PER L'IMPIEGO DELLA
PROVINCIA DI RAVENNA**

A large, light grey, semi-transparent version of the 'fi' logo is centered in the background of the page. The 'fi' is rendered in a bold, sans-serif font. The 'f' is tall and has a circular cutout in its upper loop. The 'i' is shorter and has a circular dot above it.

RASSEGNA STAMPA

12 -17 agosto 2010

Assistenza. L'Inps monitora la spesa

Per i cassintegrati formazione sotto controllo

MILANO

Le direzioni regionali e provinciali del lavoro devono trasmettere al direttore regionale dell'Inps competente per territorio gli accordi che i datori di lavoro hanno concluso con le parti sociali per coinvolgere i lavoratori beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito in progetti di formazione e riqualificazione professionale in azienda. Oltre al testo dell'intesa, poi, va comunicato l'elenco delle persone che ricorreranno a questa possibilità, prevista dal decreto legge anti-crisi (Dl 78/09, in legge 102/09). In questo modo l'Istituto potrà monitorare la spesa ogni tre mesi e aggiornare il ministero del Lavoro. Per finanziare questa misura sono stati previsti venti milioni per il 2009, 150 per il 2010 (decreto Lavoro-Economia 18 dicembre 2009; si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 febbraio). A definire questa procedura è l'Inps nel messaggio 20810, pubblicato ieri.

Al lavoratore utilizzato nei progetti di formazione o riqualificazione è riconosciuta, a titolo retributivo e a carico del datore di lavoro, la differenza tra il trattamento di sostegno al reddito spettante (al lordo del prelievo contributivo) e la retribuzione lorda

originaria. Il messaggio Inps non spiega come il datore di lavoro possa in concreto effettuare il pagamento.

L'Inps provvede ad accreditare, per ogni lavoratore che è coinvolto in questi progetti, la contribuzione figurativa corrispondente ai valori retributivi previsti dalla normativa per il tipo di sostegno al reddito di cui è titolare il lavoratore. Possono essere coinvolti, infatti, i lavoratori in cassa integrazione ordinaria, straordinaria, a seguito di contratti di solidarietà, i destinatari di cassa integrazione in deroga e quelli sospesi per crisi aziendali o occupazionali (articolo 19 del Dl 185).

Considerato che, spiega l'Istituto, la contribuzione figurativa accreditata è utile ai soli fini pensionistici e che l'incentivo che viene corrisposto al lavoratore è riconosciuto a titolo di retribuzione, i datori di lavoro devono versare su questa parte di incentivo/retribuzione le contribuzioni minori dovute. I contributi coperti dal datore di lavoro sul differenziale vanno dunque ad alleggerire l'onere che lo stato deve sostenere per coprire la contribuzione figurativa.

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 AGO 2010

Buoni lavoro. Nei primi sette mesi Voucher Inps a quota 7,3 milioni

Cristina Casadei

Sette milioni e 300mila voucher lavoro venduti in sette mesi. Effetto della possibilità di acquisto in tabaccheria, o del boom dei lavoratori o della loro regolarizzazione? O del minor ricorso al lavoro dipendente, a tempo determinato o indeterminato, per certe professioni, dalla colf al vendemmiatore? Per il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, la ragione del successo va ricercata «nell'allargamento della rete distributiva». Tant'è che in soli due mesi i voucher venduti dai tabaccaia sono stati 59mila. Ma certo appare anche come l'effetto della regolarizzazione di una serie di professioni a cui il voucher ha dato uno status diverso.

La diffusione dei buoni lavoro è stata avviata dall'Inps per la vendemmia del 2008 e si è rivelata uno strumento per far emergere quelli che fino ad allora sono stati considerati lavoretti o tecnicamente lavoro occasionale e accessorio. 17,3 milioni i buoni venduti da inizio anno sono stati distribuiti a quasi 100mila i prestatori d'opera. Un quarto di loro, il 22%, sono giovani che hanno un'età inferiore ai 25 anni, mentre i giovani dai 25 anni in su sono il 29%. Quasi la metà, il 49%, è attribuito agli ultra sessantenni. Quanto al genere, gli utilizzatori sono per lo più uomini (68%), piuttosto che donne (32%). Gli stranieri sono invece il 9% del totale.

Sul territorio il campione nell'uso del voucher è il Veneto dove sono stati venduti il 18% dei buoni. Segue l'Emilia Romagna con il 14%, poi in terza posizione abbiamo la Lombardia con il 13% e a seguire il Piemonte con il 12% e il Friuli con il 10%.

Il settore a farvi più ricorso è l'agricoltura dove sono stati distribuiti circa un terzo (il 34%) del totale dei voucher venduti. Nel commercio e nei servizi sono stati distribuiti l'11% dei buoni per ciascun settore e nel turismo il 5%. Proprio in questi tre settori è stata prevista un'azione di vigilanza e verifica mirata, dal primo luglio al 30 settembre, nei confronti delle aziende a carattere stagionale. «Si deve consolidare una nuova mentalità per facilitare il ricorso al nuovo strumento - spiega Mastrapasqua - . Questo non significa destrutturare il lavoro, ma essere consapevoli che far emergere quella piccola nicchia di lavoro nero, tanto utile ai giovani che ancora studiano, serve per iniziare a costruire la propria vita lavorativa, perchè la vita previdenziale è necessario costruirla giorno per giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECORD

7,3 milioni

Voucher venduti

In sette mesi venduti 7,3 milioni di voucher

100mila

I lavoratori

I buoni sono stati distribuiti a 100mila prestatori d'opera

59mila

In tabaccheria

In 2 mesi venduti 59mila buoni

18%

Veneto campione

Con il 18%, il Veneto è la prima regione per buoni venduti

Lavoro. Indagine dell'Unioncamere: oltre 22mila le assunzioni in più quest'anno

Agli immigrati i nuovi posti

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dopo la caduta dello scorso anno, per il 2010 si prospetta un incremento notevole della propensione delle imprese ad assumere immigrati, sulla scia delle aspettative di ripresa economica. Dalle 158.600 assunzioni del 2009 quest'anno si passerà a 181mila (di cui 105.820 a carattere non stagionale e 75.200 stagionali): que-

LE OPPORTUNITÀ

L'impiego di manodopera italiana in calo dello 0,3%. La maggior parte degli addetti extra-Ue si concentra nelle Pmi

sti 22.400 occupati in più interressano soprattutto le medie imprese, l'area del Nord-Est e del Centro, i settori dei servizi e delle costruzioni.

Lo rivela il rapporto Excel-sior Unioncamere-ministero del Lavoro che sottolinea l'aumento al talentano del fenomeno, dopo il picco massimo del 2007 - quando il 25% delle imprese che intendevano assumere prevedevano l'ingresso di lavoratori immigrati - complice la crisi nel biennio

2008-2009 si è scesi al 18%, per attestarsi al 21,3% quest'anno. Allo stesso tempo si stima una flessione dello 0,3% delle assunzioni di lavoratori italiani (1.840 unità in meno), con un più marcato calo (-7,2%) di quelli stagionali che diminuiranno di 13.500 unità.

Secondo il rapporto di Unioncamere con questo dato inizia a manifestarsi un processo sostitutivo della forza lavoro che accentua l'importanza della regolazione dei flussi di immigrati regolari in Italia. L'aumento delle assunzioni di immigrati si registra tra le piccole e medie imprese (fino a 249 dipendenti), con un piccolo del 37,5% nelle aziende da 10 a 49 dipendenti, mentre nelle grandi imprese si stimano variazioni negative. Le 22.400 assunzioni in più di immigrati si concentrano nei servizi (+16.400) anche se nelle costruzioni c'è il maggiore incremento relativo (+40,1%), pari in valore assoluto a 5.400 persone.

Nell'industria si prevede un incremento del 15,1%, nonostante la contrazione (-16,1%) delle assunzioni a carattere stagionale. Al livello regionale la Lombardia guida la classifica con 19.830 assunzioni non stagionali, seguita dal Lazio (13.140) ed Emilia-Romagna (12.900).

Le imprenditrici extra-Ue

Un altro dato interessante arriva dalla Direzione generale piccole e medie imprese del ministero dello Sviluppo economico che sottolinea come le donne siano proprietarie di oltre il 20% delle 251.562 aziende individuali con titolare non-De presenti nel nostro paese.

Secondo la rilevazione relativa alla fine del 2009 più di una azienda extra-Ue su cinque è guidata da una donna. «I settori più interessati al fenomeno - ha spiegato il direttore generale, Piero Antonio Cinti - sono il commercio (43,2% del totale) e il manifatturiero con il 10% del totale».

A Milano pizza made in Egitto

Sempre a proposito della crescente presenza degli immigrati nella vita economica italiana, la Camera di commercio di Milano evidenzia come nel capoluogo lombardo ci sono 119 pizzaioli egiziani contro 31 campani e solo 10 napoletani "doc". Dietro Milano - dove è egiziano oltre un pizzaiolo su quattro (26,4%) - c'è Roma (18,1%), mentre la tradizione resiste a Napoli con solo due egiziani attivi nei servizi alla ristorazione (nessuno è registrato come pizzaiolo).

STATISTICHE

L'Istat diventa più accessibile alle famiglie

Rendere la statistica più accessibile, consentendo alle famiglie di utilizzare i dati per migliorare il proprio standard di vita: è questa la mission del presidente dell'Istat secondo il Wall Street Journal europeo, che dedica un ampio articolo ad Enrico Giovannini da poco più di un anno alla guida dell'istituto. Il mese scorso uno studio dell'Istat ha evidenziato come il sommerso rappresenti il 17,5% del Pil. A dicembre è previsto il lancio di un servizio interattivo on line che consentirà di avere un'idea più definita dell'economia italiana. Una coppia di milanesi quarantenni con figli potrà verificare l'andamento dei redditi e dei costi per le persone appartenenti alla propria fascia d'età. Con il risultato, secondo Giovannini, che nessuno potrà più sostenere che le rilevazioni dell'Istat sul costo della vita sono sbagliate.